



Il compimento della promessa

Di cammina con gli uomini. Nell'Antico Testamento, un segno privilegiato ne era l'Arca, intesa come il trono di Dio. Il Nuovo Testamento, a sua volta, dirà che Cristo è il compimento dell'Arca. La sua promessa è questa: «Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo». È la maniera con cui porta a compimento la parola del Padre: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 9 ottobre 2016

Il pellegrinaggio giubilare del vicariato di Pomezia e Ardea sulle orme di Santa Teresa di Gesù Bambino



«Siamo figli di un Padre che ama senza condizioni»

Sabato 1 ottobre sacerdoti e fedeli delle due città hanno vissuto l'esperienza del cammino giubilare verso la Porta Santa. Il richiamo del vescovo: «Tra di noi non ci sono figli buoni e figli cattivi: siamo tutti figli perdonati!»

DI ALESSANDRO POMEI

Accompagnati dall'esempio di misericordia di Santa Teresa di Gesù Bambino, nel giorno della sua memoria, sacerdoti e fedeli del vicariato territoriale di Pomezia e Ardea, hanno vissuto, sabato primo ottobre, il loro pellegrinaggio giubilare verso la cattedrale di San Pancrazio, ad Albano. Insieme al

vicario territoriale, don Jorge Do Amor Divino e ai sacerdoti delle quattordici parrocchie presenti nelle due città, i pellegrini si sono ritrovati la mattina per la liturgia penitenziale nella chiesa di San Paolo (San Gaspare del Bufalo) da cui hanno raggiunto la Cattedrale in processione, dopo una sosta per la preghiera mariana al santuario di Santa Maria della Rotonda. Quindi, dopo il passaggio della Porta Santa, i fedeli hanno vissuto la Messa celebrata dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro. Nella sua omelia, il vescovo ha richiamato la figura di Santa Teresa, quale figura ricca di misericordia. «La dottrina di santa Teresa del Bambino Gesù - ha detto Semeraro - è indicata come la piccola via, perché è una strada che tutto riconduce all'essenziale: l'amore di Dio, che abbraccia ogni umana vicenda. Teresa è anche dottore della divina misericordia ed è doveroso sottolinearlo mentre stiamo celebrando insieme questo momento giubilare. Nella lettera apostolica *Divini amoris scientia*, con cui il 19 ottobre 1997 la proclamava "dottoressa della Chiesa", Giovanni Paolo II scriveva che al vertice della sua esperienza spirituale c'è l'amore misericordioso delle tre Divine Persone come lo esprime specialmente nel suo *Atto di offerta all'Amore misericordioso*. Proprio l'esperienza della misericordia è centrale nella vita della Santa, come emerge con forza e chiarezza nella sua autobiografia. Ancora papa Wojtyła, nella stessa *Divini*



Il concerto «Una lirica per l'Africa»

amoris scientia, ha sintetizzato con questa frase la dottrina di Santa Teresa: «Dio è nostro Padre e noi siamo i suoi bambini». «Ecco - ha aggiunto il vescovo di Albano - una categoria antropologica che noi dovremmo cominciare a preferire: essere figli. Dovremmo, perciò, cominciare a metterci in secondo ordine delle altre, anche quelle di "uomo" e "donna". Sono categorie che ci differenziano; forse ci oppongono. La soluzione, però, non sta nella categoria (direi meglio: ideologia) neutra (?) del "genere"! È l'essere "figli" la realtà che tutti accomuna. Quello che ci accomuna è la grazia di essere figli! Santa Teresa di Gesù Bambino ci è maestra. Per lei, dinanzi a

Dio ci sono solo figli piccoli: Dio è nostro Padre e noi siamo i suoi bambini». Quindi, il vescovo ha raccontato ciò che Santa Teresa scrive nel *Manoscritto A*, dove inventa la storia di un bambino che cade e si fa del male e che il papà solleva, cura e guarisce, e poi un secondo caso dove il papà, prevedendo che il figlio potrà cadere, previene l'incidente e toglie via tutti gli ostacoli. «Storie simili - ha aggiunto il vescovo - accadono nelle nostre famiglie: si previene, si provvede perché i figli non si facciano del male. La piccola Santa di Lisieux si include tra questi figli per i quali Dio è pre-venuto! Scrive infatti: "Io sono quella bambina oggetto dell'amore preventivo di un Padre il quale non ha mandato il suo

Un canto per l'Africa

Grande successo per il concerto *Una lirica per l'Africa* che sabato 2 ottobre ha allietato il numeroso pubblico presente nella sala maestra di Palazzo Chigi, ad Ardecia, per sostenere la missione in Sierra Leone. L'evento, che ha avuto come protagoniste le corali *Angeli e Mirabilis*, ha raccolto 1900 euro, che saranno destinati al centro di formazione per le donne di Port Loko.

essendo tuttavia sempre e comunque amati dal Padre: «Tra di noi - ha detto poi monsignor Semeraro - non ci sono figli buoni e figli cattivi. Siamo tutti figli perdonati! È la grande scoperta di Teresa: la differenza non è tra chi ha peccato e chi non ha peccato, ma tra chi ha bisogno di amore perché ha peccato, e chi ha avuto bisogno di più amore per non cadere nel peccato. È questo, in sintesi il grande vangelo della Misericordia, che il Papa continuamente ci annuncia, specialmente durante questo anno giubilare».

Le opere di misericordia e l'impegno missionario

Si svolgeranno in concomitanza, sabato prossimo alle 19 nella cattedrale di San Pancrazio, ad Albano, due appuntamenti di fede e condivisione del cammino della Chiesa diocesana: la veglia missionaria e l'incontro sulle opere di misericordia del percorso *A me lo avete fatto* (inizialmente in calendario il 22 ottobre). La celebrazione è a cura del Centro missionario e della Caritas della diocesi di Albano e sarà presieduta dal vescovo Marcello Semeraro che aiuterà i partecipanti a meditare sulla seconda opera di misericordia corporale: *Dar da bere agli assetati*. Il tema scelto è *Sete di misericordia*. «Come ogni anno - dice monsignor Pietro Massari, direttore dell'Ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese - ottobre è il mese missionario ed è un tempo di preghiera e di riflessione sui temi della missione e come essa possa incidere sulle scelte della pastorale ordinaria delle nostre parrocchie. Papa Francesco nel suo messaggio dice che il Giubileo offre una luce particolare anche alla Giornata missionaria mondiale: ci invita a guardare alla missione *ad gentes* come una grande, immensa opera di misericordia sia spirituale che materiale».

Nel corso della veglia, il vescovo di Albano conferirà il mandato missionario ai giovani della diocesi che qualche giorno dopo partiranno insieme allo stesso monsignor Massari, per vivere un'esperienza di missione a Makeni, in Sierra Leone, dopo un anno di preparazione. «In comunione con Don Gabriele D'Annibale, direttore della nostra Caritas diocesana - aggiunge monsignor Massari - invitiamo tutti a partecipare. Sarà anche l'occasione per pregare e ringraziare il Signore per i ragazzi della diocesi che partiranno insieme a me per fare un'esperienza di missione. Ho anche la gioia di comunicare che nella settimana dopo Pasqua, a Dio piacendo, un gruppo di nostri giovani sacerdoti visiterà le nostre missioni in Sierra Leone». Per poco più di due settimane i volontari, tutti di età compresa tra i 18 e i 30 anni, saranno coinvolti nella vita e nelle diverse attività della missione e nell'opera di censimento, in particolare dei bambini presenti, per favorire le adozioni a distanza. Insieme a loro partiranno anche suor Loreto, delle Piccole discepole di Gesù e un tecnico della scuola di Ponte di umanità che visionerà il terreno acquistato a Makeni, grazie al contributo della parrocchia di San Giuseppe a Genzano, su cui sorgerà la nuova *Marcello Semeraro nursery school* e il centro polifunzionale *Monsignor Grassi*.

Giovanni Salsano

Galloro. Il saluto ai Gesuiti: «Un'amicizia che continua»

Un saluto caloroso e affettuoso: un "arrivederci" denso di ringraziamenti, per la presenza negli anni sul territorio. Domenica scorsa, il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, ha presieduto nel santuario di Santa Maria di Galloro, la Messa di saluto dei Padri Gesuiti che, dopo duecento anni di presenza non continuativa, hanno lasciato la città di Ardecia, in seguito alla chiusura - lo scorso 30 settembre - della *Casa Sacro Cuore*, il centro di spiritualità e di formazione di Galloro. La chiusura era già stata ipotizzata nel 2003, ma in quell'occasione la Provincia d'Italia dei padri Gesuiti stabilì che avrebbe comunque continuato a svolgere il suo servizio fino a quando fosse stato possibile. La *Casa Sacro Cuore*, nata come monastero del Santuario della Madonna di Galloro, è passata alla Compagnia di Gesù nel 1816 e nel 1924 l'edificio è stato ampliato per essere destinato a luogo di formazione dei giovani gesuiti. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento è avvenuta la trasformazione in casa per esercizi spirituali e centro di spiritualità a cui si sono rivolti sacerdoti, seminaristi, religiosi e consacrate, laici e famiglie da tutto il centro Italia.

Cuore e solidarietà per Amatrice

Alla Caritas di Rieti l'incasso della cena a cura di due comunità della città di Anzio

Sabato primo ottobre, nel *Cenacolo Giovanni Paolo II*, presso la parrocchia di Sant'Antonio Abate in Falasche, ad Anzio, si è svolta una bella iniziativa di solidarietà a favore delle popolazioni del centro Italia, colpite dal sisma del 24 agosto scorso. Una cena di beneficenza, a base di pasta all'amatriciana e bevanda, che è stata ideata da vari gruppi di giovani (di Anzio

Catolica, Libera, volontariato di Villa Claudia), che animano le parrocchie di Sant'Antonio Abate e di Santa Maria in Cielo, in località Villa Claudia, sostenuti e incoraggiati dai rispettivi parroci, padre Luciano Zaneccia e don Carlos Tomé Hernandez, e accompagnati dal vicario territoriale di Anzio, don Andrea Conocchia. Con la loro presenza, circa 160 persone hanno potuto soddisfare il comune desiderio di sostenere l'iniziativa, accogliendo così una somma offerta, di poco superiore a mille euro, che lunedì scorso è stata devoluta alla Caritas

diocesana, di Rieti per la realizzazione di alcune opere assistenziali necessarie alle popolazioni colpite dal terremoto. Considerata la località periferica in cui si è tenuto l'evento, primo di questo genere nel quartiere anziani, si ritiene che l'iniziativa sia stata accolta molto positivamente dai molti convenuti, provenienti anche da fuori del vicariato di Anzio. Durante la cena di solidarietà, con molto interesse da parte degli ospiti, è intervenuto telefonicamente monsignor Benedetto Falchetti, responsabile della Caritas diocesana di Rieti, che ha

risposto alle domande sollevate da alcuni giovani presenti, informando circa le attività realizzate grazie agli aiuti ricevuti, ponendo l'accento sull'importanza di essere solidali. Un ringraziamento da parte del comitato organizzatore è andato a tutti coloro che si sono prodigati alla realizzazione dell'evento, a partire dalla Proloco Città di Anzio, il cui presidente Augusto Mammola ha voluto contribuire con grande disponibilità, fornendo tavoli, panche e un adeguato numero di vassoi. Un grande contributo ha dato anche la tipografia Marina di Anzio



La cena per Amatrice

che ha voluto offrire la fornitura dei volantini e locandine necessarie per la diffusione dell'evento. Un ringraziamento particolare, infine, è stato rivolto a tutti i ragazzi e giovani volontari, che con entusiasmo hanno aiutato nella realizzazione della serata, e a tutti i presenti, che sono accorsi da più parti, malgrado le avverse condizioni meteo. Claudio Pilade